

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
domestico	» 12	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 7.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1262.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 98 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non firmate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Nel giorni scorsi hanno fatto il giro della stampa le notizie più allarmanti sulla salute del Papa, ma poi si è verificato ch'essa non avevano alcun fondamento per ciò che riguarda l'imminenza del pericolo. Tuttavia non è meno vero che lo stato di Sua Santità è poco rassicurante da qualche tempo; e quando si pensi che in una età molto avanzata come quella di Pio IX, e cogli acciacchi che lo affliggono, la più lieve alterazione può determinare una catastrofe, non è da farsi alcuna meraviglia se il pubblico si preoccupa fortemente di una eventualità che può verificarsi di momento in momento.

La vacanza della Sede Pontificia in questo momento renderebbe ancora più difficile una situazione già tanto complicata; e questa Europa, per sé stessa così scettica, e che affetta lo scetticismo, non può tuttavia rimanere indifferente all'esaltazione del nuovo Pontefice, la cui scelta può esercitare tanta influenza sulla grande questione sempre dibattuta, e mai risolta, dei rapporti fra la Chiesa e la Società civile.

Noi non siamo persuasi che lo scioglimento della questione abbia fatto un grande cammino, come pretendono alcuni: noi dobbiamo soprattutto studiare il mezzo per far sì, che, messo un argine alle usurpazioni della Chiesa sullo Stato, non sia tolto ogni freno alle usurpazioni di questo su quello; noi dobbiamo evitare il pericolo che la coscienza dell'individuo sia sacrificata all'idea Stato.

Per sanare un male noi non dobbiamo procurarcene uno di peggiore.

La questione è assai ardua, ed è puerile il credere di averla risolta con alcuni articoli di legge.

I giornali francesi descrivono i preparativi della cerimonia funebre, che doveva aver luogo ieri per il trasporto della salma di Adolfo Thiers, e parlano dell'incidente occorso fra la vedova del defunto e il governo del maresciallo. Riportano inoltre numerosissimi telegrammi di condoglianza pervenuti alla signora Thiers da tutte le parti d'Europa, fra i quali molti sono di rappresentanze municipali e di ex-deputati alla Camera.

Castelar scrisse una lettera a Barthélemy Saint-Hilaire, esecutore testamentario dell'illustre defunto in compagnia del signor Mignet.

Sulla divergenza inserita per la cerimonia ufficiale, i giudizi variano col variare del colore politico di chi li pronunzia; e poiché l'imparzialità è diventata come l'araba fenice, sarebbe uno spreco di tempo l'occuparsene.

Si vede che i Francesi, avendo ancora denaro abbondante in sacoccia, trovano il tempo per sciupare la loro serietà nelle futili questioni.

GUERRA E DIPLOMAZIA

È opinione generale degli scrittori di cose militari che, vincitori o vinti nelle prossime battaglie, i russi non possano più per quest'anno spingersi al di là dei Balcani, ed occupare la Rumelia. Essi sono dunque troppo distanti da quella Costantinopoli, nella quale, appena passato il Danubio, avrebbero dovuto fare il loro

ingresso trionfale entro lo spazio di un mese.

Si vede che certe allucinazioni non sono privilegio esclusivo delle menti meridionali, e che le menti del nord non vanno anch'esse soggette qualche volta.

Ora che i fatti si sono alquanto diradati per lasciare in mostra tutta la prospettiva, vediamo un poco di esaminarla imparzialmente sotto il punto di vista militare, e di tracciarne possibilmente le linee principali.

Le ostilità cesseranno ben presto forzatamente in causa della cattiva stagione, non meno che per lo spossamento dei due avversari: l'uno e l'altro hanno subito perdite tali nelle due campagne della Bulgaria e dell'Armenia, che difficilmente, senza una lunga sosta, potrebbero proseguire nella lotta, quand'anche non vi fossero costretti dall'imperversare della stagione.

Ognuno però è convinto, che se durante la lunga tregua invernale la diplomazia non sarà capace di trovare un termine che concili l'amor proprio rispettivo delle parti, e il loro rispettivo interesse, ognuno è convinto che nella prossima primavera le ostilità verranno riprese.

In quali condizioni verranno riprese?

Per rispondere soddisfattamente a questa domanda, converrebbe sapere fino a oggi in quali condizioni si troveranno le armate fra pochi giorni, secondo che il successo delle ultime battaglie arriderà ai russi od ai turchi.

Tenuto calcolo delle più ragionevoli previsioni l'esercito russo sarà nuovamente battuto; ma quand'anche

vincesse, quand'anche fosse in caso di prendere una posizione sicura e stabile durante l'inverno sulla riva destra del Danubio, è certo che in primavera si troverà dinanzi a difficoltà estreme per superare quella linea dei Balcani, che i turchi avranno nel frattempo formidabilmente fortificata, quanto la trascurarono in questa prima campagna.

E se per l'esercito russo si chiudesse la campagna con nuovi rovesci, si crede così facile che in primavera possa tornare in linea spiegando forze sufficienti per un'altra guerra aggressiva?

Non dobbiamo dimenticare che i russi hanno subito perdite enormi, specialmente in ufficiali, e i quadri non si rimettono colla stessa facilità colla quale si possono riempire i vuoti lasciati dai gregari.

Sotto questa considerazione la diplomazia può accingersi alla prova con speranza di successo, ma è anche una considerazione, che terrà piuttosto alto il termometro della resistenza turca.

LETTERE D'UN TURCOFILO

(Dal Corriere della sera di Milano)

L'ESTRATERRITORIALITÀ

Milano, settembre 1877.

Caro signor Torelli,

Confesso il mio fiasco.

Nella ricerca del cristiano da proteggere in Oriente, non sono stato per nulla più felice di quello che fui nella ricerca dell'eroe greco, del gigante americano, del paria indostano, e del palo turco.

Mi spiego.

In Oriente ho trovato due sorta di cristiani, intendo dire che hanno

stava rinchiuso delle intere giornate.

Poi, col pretesto che gli abbisognavano delle distinzioni, riceveva tutti quelli d'Orcival, che venivano a trovarlo e quando per caso non c'erano visite, inviava in cerca di qualcuno perché assolutamente gli era necessaria un po' di compagnia per non pensare al male.

Di quanto faceva, di ciò che tramava, non una parola a Berta, che ridotta alle congiure, era divorata dall'ansietà. Spesso, quando un faccendiere od un avvocato era rimasto con Savresy per più ore, ella lo aspettava all'uscita e metteva in opera tutta la sua astuzia e le più provocanti seduzioni per avere qualche notizia che la togliesse di pena.

Ma nessuno di quelli a quali volgevasi aveva saputo o voluto soddisfare la sua curiosità. Tutti le davano delle risposte indeterminate, sia che Savresy avesse loro ordinato di tacere, sia che in realtà nulla avessero a dire.

Dal resto nessuno (udì Savresy lamentarsi) i suoi discorsi per solito versava o su Berta e su Ettore. Egli voleva che tutti conoscessero la loro abnegazione. Li chiamava i suoi angeli custodi e benediva il cielo d'avergli concesso una moglie simile ed un simile amico.

Nonpertanto era così grave lo stato di Savresy, che Trémorèl cominciava a disperarne. I suoi turbamenti erano vivissimi. Che cosa accadrebbe di lui alla morte probabile dell'amico suo? Berta, vedova, diventerebbe implacabile e sarebbe libera di tutto osare. Fece quindi proponimento di cogliere la prima occasione per conoscerne le esatte intenzioni. L'occasione gliela porse Berta medesima.

Era un dopopranzo. Plantat teneva

il nome di cristiani, cioè: i cristiani sudditi stranieri, ed i cristiani sudditi della Sublime Porta.

Incominciamo dai primi.

I cristiani sudditi stranieri, quali francesi, russi, inglesi, italiani, spagnuoli, americani, ecc. ecc., non hanno proprio bisogno di nessuna protezione: anzi una pletera di protezione, cagionata dalle famigerate capitolazioni, che costituirono il diritto di estraterritorialità, imposto dalla prepotenza europea quando giunse a fiaccare l'orgoglio degli ottomani.

Non c'è esempio nella storia del mondo di una potenza, la quale, senza esser conquistata da nessuna altra, abbia così vilmente ceduta la propria sovranità sul proprio territorio.

Le capitolazioni sono la negazione della sovranità di una potenza.

Le capitolazioni hanno fatto il loro tempo.

Le capitolazioni potevano essere accusate quando in Oriente gli europei erano pochissimi; la Porta una potenza assolutamente barbara; quando esisteva veramente il palo turco; il corbass era il pane quotidiano dei prigionieri; e l'odio di religione il solo codice che dettava le condanne.

Non oggi.

Oggi gli europei sono numerosissimi in Turchia: sono potenti, prepotenti; sono i veri donni e signori dell'Oriente, e non hanno bisogno della estraterritorialità per essere protetti.

Oggi le capitolazioni, oltre all'essere un anacronismo ed un insulto ad una potenza alleata, non sono che la protezione del ribaldo.

Cosa sono le capitolazioni?

Eccolo qui.

Supponiamo il console italiano in Costantinopoli, come l'italiano hanno gli stessi diritti di estraterritorialità gli inglesi, russi, francesi, insomma tutti gli europei, perfino i greci! supponiamo il console italiano in Costantinopoli.

Voi vi immaginate che colà, come

compagnia all'ammalato: essi, dunque avevano la certezza di non essere uditi, né interrotti.

Sicura di non essere disturbata, Berta si rivolse a Trémorèl dicendo:

— Ho bisogno di un consiglio che voi solo, Ettore, potete darmi. Come si potrebbe sapere e in questi ultimi giorni Clemente non ha cambiato le sue disposizioni a mio riguardo?

— Le sue disposizioni?

— Vi ho detto che Savresy mediante un testamento di cui tengo la copia, mi lascia tutta la sua sostanza. Temo che egli l'abbia rivotato.

— Che idea!

— Ah! Ho delle ragioni per temere.

La presenza a Valteuilla di notai ed avvocati non è forse indizio di qualche perfida macchinazione? Non sapete che quest'uomo può, con un tratto di penna, togliermi i suoi milioni e non lasciarmi che la meschina somma di 50,000 franchi che mi ha assegnato di dote?

— Ma non lo farà, rassicuratevi. Egli vi ama...

— Chi ve lo garantisce? interruppe vivamente Berta. Io vi ho promesso tre milioni, e questi tre milioni mi sono necessari, non per me, ma per voi. Ettore, io li voglio e li avrò. Ma come sapere...

L'indignazione di Trémorèl era immensa. Ecco dunque a qual punto l'aveva condotto l'effettivo suo bisogno di denaro. Ora Berta si credeva in diritto di disporre di lui senza curarsi della sua volontà, comprendendo in certo qual modo. E non potere, e non osare dir nulla!

— Bisogna pazientare, aspettare...

— Aspettare che cosa? Che sia morto?

— Non parlate così!

dappertutto il mondo, il console italiano vi sia solamente per proteggere i commerci e le industrie dei suoi concittadini; domandare la revisione dei processi solo nel caso di denegata giustizia!

Oibò.

Un Console italiano a Costantinopoli è il re, senza costituzione, sovrano assoluto dei suoi sudditi; i quali, per quanti delitti commettano sul territorio ottomano, devono essere sempre giudicati e condannati dal proprio Console.

Il Console, non è solamente il rappresentante commerciale del proprio paese. È il giudice civile e criminale. Ha una Corte, consiglieri giudici, uscieri; cavass e sgherri armati, con prigionieri medioevali.

Un suddito italiano commette un delitto di sangue in Galata?

I sapiti turchi, sotto il cui naso fu commesso il delitto, non possono arrestare il colpevole, perché ci sono le capitolazioni; è talib, cosa ancora; abbisogna aspettare i cavass del Consolato italiano!

Intanto?... Intanto il colpevole è partito per qualunque delle cinque parti del mondo.

Bella ed onorevole protezione?

Un suddito italiano uccide un suddito turco?

Il Governo ottomano è obbligato lui in casa sua e trattandosi della uccisione di un Osmanli, obbligato a presentarsi quale accusatore a parte civile presso il regio consolato d'Italia.

Bella giustizia!

E nella questioni civili?

Un suddito italiano può contrarre quanti debiti vuole con un suddito ottomano; questi non potrà mai trarlo davanti al suo Cadi.

Il suddito ottomano deve presentarsi con un dragomano a reclamare al nostro consolato; pianfare una causa che alle volte dura degli anni, per poi sentirsi dire che, in questo frattempo, il suo caro debitore si è fatto irreperibile.

— E perché? disse Berta avvicinandosi a lui, e soggiungendo con voce alterata: Savresy non ha più che otto giorni di vita... osservate.

— In così dire trasse di tasca una boccetta di vetro azzurro smerigliato.

— Ecco quello che mi fa certa che io non m'inganno!

Ettore allibì e non poté trattenere un grido d'orrore. Ora egli comprendeva l'inescapabile arrendevolezza di Berta, la sua affettazione nel non parlare più di Lorenza, i suoi discorsi bizzarri e la sua sicurezza.

— Del veleno, balbettò Trémorèl confuso da tanta perversità, del veleno!

— Sì, del veleno.

— Ma non ve ne sarete servita?...

— Essa fissò sopra di lui quello sguardo che annientava la sua volontà, e con voce tranquilla e ferma proseguì:

— Me ne sono servita.

Trémorèl era certo un uomo pericoloso, senza pregiudizi, senza scrupoli, capace di tutto; ma quell'orribile delitto risvegliò in lui quel poco che serviva di onesta energia.

— Ebbene, esclamò, voi non ve ne servivate più.

Ettore moveva già verso la porta, ma Berta lo fermò.

— Prima di agire, disse freddamente, riflettete. Voi siete il mio amante; ne darò le prove: a chi farete credere che essendo mio amante non siate mio complice?

Egli apprezzò tutto il valore di una simile minaccia in bocca di quella donna.

— Andate, continuò Berta in tono ironico, parlate, fate delle rivelazioni. Qualunque cosa accada, i nostri destini sono ormai congiunti indissolubilmente si nella felicità come nell'infamia.

Continua

APPENDICE 43

del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Solo una cosa poteva intorbidare i suoi progetti, la lettera strappata a Jenny che non aveva ancora potuto rinvenire. D'altra parte egli si abituava a finire, trovando quasi una gioia crudele nella dilazione che si era imposta.

Aveva saputo assumere un contegno che non lasciava trasparire nemmeno l'ombra dei pensieri che l'occupavano. Senza apparente avversione, subiva le spreghievole carezze di quella donna, un di tanto amata: ad Ettore poi tendeva la mano colla sincera lenità di vero amico.

Quando alla sera erano tutti riuniti, mostravasi pieno d'allegria; faceva mille castelli in aria, per quando sarebbe interamente guarito.

Trémorèl se ne compiaceva.

Una sera Ettore, trovandosi solo con Berta, le disse:

— Clemente stavolta è guarito davvero.

Berta capì benissimo il significato di queste parole e soggiunse:

— Voi dunque pensate sempre a madamigella Courtois?

Proprietà letteraria del Fratelli Treves

Sfido io con questo sistema in non farsi irreperibili in Costantinopoli! Giustizia comoda!

Sorgono poi le contestazioni e le complicazioni tra Console a Console per questioni di attribuzione e primazia, quando un delitto è misto, cioè: fra due sudditi di nazionalità differente europea.

Un inglese ed un russo si accapigliano; si feriscono entrambi? Sarà il Consolato russo o quello inglese che dovrà giudicarli? Si discute e si carteggia per tre anni, e quando viene definita la competenza del tribunale, i delinquenti hanno già commessa un'altra mezza dozzina di delitti in qualunque altra parte del mondo.

Giustizia speditiva! La Turchia non ha giurisdizione che sui propri sudditi, che in Costantinopoli sono in picciol numero e che non hanno bisogno quasi di sorveglianza, perchè, a loro onore, è d'uopo riconoscere che sono la gente la più pacifica e morale del mondo.

Su quell'immensa e babilonica agglomerazione di turbolentissimi sudditi esteri, la Turchia non ha giurisdizione di sorta.

In Pera, Stambul, Topahnè e specialmente in Galata, gli europei fanno impunemente tutto quello che vogliono, e ciò mercè le provvide ed umanitarie capitolarzioni.

So una... protetta dall'onore. Morrelli infrange sulla pubblica via le leggi del pudore, ed un *zaptié* la riprende:

— *Animal que tu es, va!... Tu ne vois pas que je suis française?*

Su uno di quei nostri gentili compatriotti, che tanto ci onorano in Oriente, tenta di alleggerire della borsa qualche banchiere armeno, ed un *zaptié* lo arresterà:

— Turco canaglia! Cosa vuoi farmi? Io sono italiano!

Se un marinaio inglese spacca la testa con un *bow* ad un marinaio maitese, ed il *zaptié* lo afferra:

— *Go to the devil! I am an Englishman!*

Se un greco con un colpo di coltello fredda un montenegrino sulla pubblica via: ed un *zaptié* gli impedisce di fuggire:

— *Kiarati, gamò tibisti... mi-shumangal!*

Io sono greco, per grazia di Dio, e di San Spiridone!

Se scoppia un incendio, ed intanto che gli altri lo spengono, uno spagnoleso tenta di liberare i disgraziati di quanto è loro rimasto, ed un *zaptié* lo prende per il collo:

— *Quiete de ali, pedazo de bestia! o soy hijo de Castilla, caramba!*

Fabù — non si può toccar nessuno.

Viva l'estraterritorialità.
Vivano le Capitolarzioni!

GUSTAVO MINELLI

Note per la guerra

Siamo sempre alla solita questione, nella quale tutti i diaristi militari si trovano d'accordo: o i turchi sono capaci di spuntare le linee del nemico, e di riportare una vittoria segnalata prima che arrivino alla Rumenia le divisioni russe chiamate in rinforzo, e specialmente le divisioni della Guardia, o la loro impresa diventa sempre più scabrosa, e sono esposti a perdere in pochi giorni tutti i vantaggi che hanno ultimamente conseguiti.

Non abbiamo mai esagerato la cifra dei rinforzi che possono ricevere i russi dentro un termine relativamente breve: non abbiamo mai prestato fede a quelle centinaia di migliaia, che taluno si fa su per le dita.

È certo però che prima dello spirare del mese corrente, i russi riceveranno, tutto compreso, un rinforzo dagli 80 ai 90 mila uomini; ciò che costituisce già da sé un'armata rispettabilissima, tanto più che sarà in gran parte costituita di truppe scelte.

Chi è pratico di cose di guerra, chi ha assistito alle vicende di una campagna, può farsi molto facilmente un'idea dell'effetto, che può produrre sul morale di un esercito anche sfortunato l'arrivo sul terreno di circa centomila uomini freschi, ben provveduti, ben equipaggiati, orgogliosi della missione loro affidata di ripristinare le sorti della guerra in favore dei loro camarati, e di richiamare la vittoria sotto le loro bandiere.

In quanto alle ultime fazioni, e particolarmente in quanto alle mosse di Mehemet Ali sul Lom e verso la J. nra, le notizie sono ancora troppo scarse, troppo confuse per poter dare un giudizio, e molto meno per po-

ter presagire quale sarà il risultato di quella mossa arditissima.

Dall'Asia, dopo l'annuncio che i russi fortificano Alessandropoli, non si è più avuta notizia di sorta. Pare che nemmeno la sostituzione del Granduca Michele al generale Melikoff caduto in disgrazia fosse sufficiente a restituire la fortuna e a trovare il segreto della vittoria per le armi russe.

L'inverno precoce imporrà frattanto da quella parte una tregua provvidenziale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Il presidente del Consiglio, dice l'Italie, aggiornerà ancora di qualche giorno il suo ritorno a Roma. Egli andrà a Brescia a conferire con l'onor. Zanardelli.

Al ministero dell'interno si sta ora elaborando una statistica relativa alla sicurezza pubblica in Sicilia. L'Italie dice che da questa statistica risulterebbe essere ora il numero degli ammonti di 11,144 mentre al 18 marzo 1877 era di 17,428.

Il Papa riceverà domani i pellegrini francesi giunti a Roma.

Il Governo ha fatto versare oggi a Milano ed a Roma presso i banchieri della Compagnia dell'Alta Italia una somma di cinque milioni a conto della liquidazione da farsi colla Società stessa.

Secondo il bollettino municipale vi sono a Roma 278,607 abitanti; nell'ultima settimana ne morirono 151, ne nacquero 122.

FIRENZE, 8. — La notte scorsa due guardie di P. S. furono attaccate, senza motivo, da una compagnia di 40 giovinastri.

Accorsero due guardie doganali in difesa di quelle due, e si dovette far uso delle armi. Sonvi feriti da una parte e dall'altra. I facinorosi fuggirono; uno di essi venne arrestato.

MILANO, 8. — Leggesi nella *Perseveranza*:

S. A. R. il principe Umberto non assisterà all'inaugurazione del Congresso agrario regionale di Ancona, perchè impedito dalla coincidenza di essa colle grandi manovre.

NAPOLI, 7. — L'autorità politica continua la persecuzione della camorra; e la continua con vigore e con intelligenza. A misura che va innanzi, essa piglia coraggio e guarda le cima più alte.

Proceda senza paure e senza debolezze; proceda disprezzando raccomandazioni e minacce, e il paese la applaudirà.

Eco della coscienza pubblica, la voce della stampa che gridò e che grida avanti e in alto griderà *Basta!* appena la fede nel diritto e la confidenza nella forza della legge sarà rinata nel petto del popolo, appena il campo sarà purgato dal perverso loggione.

COLORNO, 7. — Scrivono al *Presente*:

Ieri mattina verso le 4, le truppe invadenti, tutto il comando del generale Bonelli, levarono gli attendamenti posti a San Polo e Gainago, dirigendosi per vie diverse sul convento di S. Martino, base di operazione delle truppe del generale De Vecchi.

Il combattimento incominciò su tutta la linea verso le 5 1/2 ed il convento fu assalito e preso dopo vigorosa resistenza dalle truppe del Bonelli, le quali respinsero i difensori su Parma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Da ogni parte si rifrisca che il nome del sig. Grévy è stato proposto come quello del successore naturale del signor Thiers, nel posto occupato da quest'ultimo nel partito repubblicano.

Assicurateci che il signor Gambetta coopererà egli per il primo a far pigliare questa deliberazione.

INGHILTERRA, 6. — Lord Derby è stato avvisato dal signor Layard che adesso, in seguito delle vittorie riportate dall'esercito turco, è assai difficile il far prevalere a Costantinopoli delle idee di mediazione.

TURCHIA, 4. — Gli ex comandanti che abbandonarono le posizioni di Schipka senza opporre resistenza, vennero arrestati e tradotti davanti ad un consiglio di guerra.

La fortezza di Vidlino venne rinforzata con 8000 uomini.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 settembre contiene:

R. decreto 12 agosto, che dal fondo

per le Spese impreviste, iscritto al capitolo n. 186 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1877, approvato colla legge 22 giugno 1877, autorizza una decima prelevazione nella somma di L. 6500 da inscrivere in un nuovo capitolo col n. 89 *quater* e la denominazione: Università di Genova. — Restauri nell'aranciera dell'Orto botanico, del bilancio medesimo pel ministero dell'istruzione pubblica.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. decreto 26 luglio, che il lascio disposto dal fu Giuseppe Zinoia con testamento 13 luglio 1869, a favore dei detenuti poveri nelle carceri di Domodossola, inverte a favore dei detenuti che escono dal carcere, i quali abbiano bisogno di sussidio.

R. decreto 5 agosto, che approva una riduzione del capitale della Società delle miniere solfuree di Romagna.

R. decreto 13 luglio, che la facoltà di occupare le aree e derivare le acque indicate nell'annesso elenco concede agli individui nel medesimo nominati.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

L'onor. Gabelli a Conselve. — In massima non siamo caldi partigiani dei convegni e dei banchetti politici: anzi ci sono quasi venuti in uggia dopo l'uso e l'abuso che se n'è fatto negli ultimi tempi.

C'è spieg: perchè, malgrado il cosiddetto sacerdozio della stampa cui siamo acritici, noi partecipiamo assai di rado alle agapi elettorali, e ci limitiamo di solito a dirne il tanto che basta per dovere d'ufficio, dietro riferite di qualche amico e a soddisfazione della curiosità dei lettori.

Ma la radunanza indetta ieri a Conselve, dove l'onor. Gabelli deputato del collegio, parlò a' suoi elettori, aveva per noi una doppia attrattiva.

Sapevamo che il Gabelli avrebbe toccato nel suo discorso qualche corda sensibile, qualche argomento di una certa gravità, e di più eravamo chiamati a farvi atto di presenza dall'invito cortese di antichi amici.

La politica e l'amicizia, che si accordano così di rado, questa volta si sono proprio accordate per farci muovere di qui, ed hanno contribuito entrambe a procurarci una giornata così lieta, che da lungo tempo non passavamo l'eguale.

Dopo che il più giovane (?) dei nostri compagni di viaggio, trattenuto un po' tardi sulle molli piume, forse dai suoi sogni dorati, pagò la penale di una tazza di moka per tutti al Caffè Garibaldi in Salciato del Santo, dove ci siamo imbarcati, movemmo in lieta brigata, ch'erano le otto e mezzo, per Conselve. Il discorso doveva aver luogo alle dieci.

A Cartura stavano in attesa le carrozze di parecchi notabili venuti all'incontro del deputato, che prese posto in quella dei conti Venezia, in compagnia del signor sindaco di Conselve, del consigliere provinciale ingegnere Scapin, e di altri signori. Vi era pure la carrozza della famiglia Scapin.

L'ingresso a Conselve fu spontaneamente simpatico e in qualche modo solenne: le bandiere nazionali svolazzavano dalle finestre, adorne di visetti gentili e un concerto cittadino salutava l'arrivo del rappresentante del collegio.

Si può dire che il collegio a sua volta era tutto rappresentato nel ricevimento, perchè tutti o quasi tutti i Comuni delle due sezioni mandarono qualcuno a farvi atto di presenza e a rendere omaggio al deputato nella sua visita elettorale.

Il sindaco di Conselve, sig. Giovanni Menegazzi, giovane assai simpatico, che gode la stima e la piena fiducia da' suoi amministratori, fece assai bene gli onori della casa e fu interprete presso il Gabelli della piena soddisfazione che il paese provava per la sua venuta.

Durante un breve scioglimento nella sala del Consiglio Comunale, hanno avuto luogo le presentazioni d'uso.

Singularità curiosa! Né prima, né in questo momento, né più tardi, ci fu dato di vedere la faccia di alcuna autorità governativa di Conselve: né Commissario, né Pretore, né ufficiale di Registro, nessuno insomma, tranne i pennacchi di due carabinieri che torreggiavano sulla Piazza in mezzo alla folla.

Che significava una eclissi così piena, e certo non casuale, nella circostanza in cui, festeggiandosi dalla popolazione la venuta del suo rappresentante, le autorità governative avrebbero dovuto, se non per sim-

patia, ciò si capisce, almeno per un po' di tatto, *faire bonne mine au mauvais jeu*, e prender la cosa con un po' di disinvoltura?

Chiestone a qualcuno, non ne abbiamo saputo più di tanto. Certo è che l'arrivo del Gabelli fu lo sbaraglio degli impiegati di Conselve; probabilmente non avranno voluto sfidare le ire ministeriali prendendosi sulla coscienza un atto, sia pure di semplice urbanità, verso un deputato dell'opposizione; così, mentre Conselve faceva festa, essi avranno preso l'aria dei campli. Su per giù come facevamo noi ad una certa epoca, che disertavamo le piazze, quando suonava la banda dei reggimenti tedeschi.

Gabelli fece il suo discorso in una sala delle Scuole Comunali: essa era tutta occupata.

Sapevamo che il Gabelli avrebbe affrontato una tesi molto arida, e ch'egli doveva dire delle cose assai gravi. Vi sono però delle verità, che quand'anche corrispondano allo stato reale delle cose, riescono sempre un po' dure. Il Gabelli ebbe il coraggio di dirle con quella franchezza, che costituisce una delle sue doti particolari, e l'impressione che ne abbiamo provata, e che ne provarono gli astanti con noi, fu profonda, grandissima.

Domani pubblicheremo il testo del suo discorso: per oggi dobbiamo limitarci ad indicarne la nota dominante.

Il Gabelli è convinto che l'attuale divisione dei partiti nella Camera, la distinzione di destra e di sinistra, non corrispondano alla vera, alla reale divisione che esiste nel paese.

Questa divisione risulta dal conflitto degli interessi fra le popolazioni meridionali e settentrionali della penisola.

Vuole provarlo e lo prova citando le varie leggi d'imposta, e la sorte che hanno avuta nella Camera dopo il 18 marzo, ed anche prima, ma specialmente dopo, secondo l'influenza che quelle leggi avevano sugli interessi meridionali.

Dall'imposta sugli zuccheri, Gabelli dice che i meridionali l'hanno votata, perchè, meno Napoli e alcune altre città, in quelle provincie si fa poco uso di zucchero: siamo noi del settentrione che sopportiamo il peso di quell'imposta.

Essi però hanno respinto la proposta del Sella di erogare almeno una parte del ricavato di quell'imposta nel diminuire la tassa del sale per l'agricoltura. Siamo noi del settentrione che abbiamo agricoltura. Se il ministro avesse proposto contemporaneamente l'imposta sugli zuccheri ed una sugli aranci, allora i meridionali avrebbero detto che anche l'imposta sugli zuccheri era un'infamia.

Gli applausi scoppiarono fragorosi nella sala.

L'onor. Gabelli dice che bisogna scongiurare le possibili e più gravi conseguenze di questo stato di cose.

Egli terminò il suo eloquente discorso, spesso interrotto dalle più vive approvazioni, con queste parole:

« Sono unitario; ma l'unità è fra l'esistenza d'Italia potrebbero essere minacciate dalla sfiducia nei nostri sistemi di governo dal malcontento sempre crescente. Il paese sarà sempre governato male, se lo sia non tenendo conto delle sue condizioni vere. »

« Sono unitario; ma per me è fatale che l'Italia passi attraverso la crisi determinata dalla lotta degli interessi settentrionali e meridionali. Quali possano essere le vicende di questa lotta, ed a chi debba restare la prevalenza non è dato prevedere. Se noi settentrionali saremo concordi e formeremo un partito compatto, la nostra civiltà più avanzata e diciamo francamente la nostra onestà più diffusa e più seria ci assicurano un giusto predominio. »

« Se seguiranno ad essere divisi, mentre i meridionali formano una sola falange, subiremo la legge dei loro interessi, l'influenza d'uno stato sociale profondamente diverso dal nostro. »

« Quanto in questo caso ne potessero essere vantaggiose le cause della civiltà e del bene d'Italia rispondano per me D. Sanctis e D. Zardi, due uomini diversi di partito politico, ma ambidue meridionali ed ambidue onesti e franchi giudici delle condizioni del loro paese. »

« So che per quanto dissi oggi mi verranno accuse e rimproveri. Non è la prima volta che li affronto per la volontà di esporre sempre audacemente e quasi direi sfacciatamente quanto credo vero. La coscienza di adempiere così al mio dovere mi compensa delle accuse e dei rimproveri. »

« E credo sia un dovere ormai

in Italia degli uomini onesti di dire tutte le verità spiacevoli e dirle senza paura. Non ho, io ultima ruota del carro politico, la pretesa di dover essere il Bajardo senza macchia e senza paura che abbia la missione di proclamarle; me constato il fatto che nel nostro paese degli uomini senza macchia ve ne ha molti; senza paura non tanti. »

L'ospitalissima famiglia dei conti Venezia accordò la sala della sua abitazione per un banchetto ch'era stato sontuosamente preparato e che si compose di quarantacinque coperti.

L'armonia più espansiva e più cordiale rallegrò la mensa e sul finire diede lo scatto ai brindisi, che scoppiavano da ogni parte.

Ne diede primo il segnale, l'onorevole sindaco Menegazzi, che salutò nel rappresentante del collegio l'espressione dei veri sentimenti politici degli elettori, diceva « essere ben naturale che nelle elezioni generali del 1876, il collegio, riparando un momentaneo deviatamento della pubblica opinione, scegliesse il suo candidato nel partito, dove il aveva sempre e troppo spesso scelti dal 1866 in poi. »

Aggiunse:

« Nelle questioni d'interesse generale, come in quelle che particolarmente a noi si potessero riferire, e segnatamente quella Brenta lagunare, noi avremo al Parlamento la parola di un tecnico distinto, di un dotto stimato, di un integerrimo ed incorruttibile patriotta. »

Gabelli si mostrò sensibile in modo assai garbato e piccante alle parole del Sindaco: disse che Conselve, non doveva esser grato a lui per la sua visita, ma ch'egli aveva un debito di riconoscenza per il modo cortese con cui era stato ricevuto.

Si professò nuovamente unitario, disse ch'egli non poteva separare l'idea dell'unità dalla devozione alla Casa di Savoia. Conchiuse: « Questa devozione monarchica è una fada antica per la destra, per la sinistra è una nuova professione. »

Una salva di applausi fece rimbombare la sala.

L'egregio signor Pietro Schiesari propose un brindisi al deputato, ed ebbe pure la bontà e la gentilezza di alludere ai servizi prestati nell'esercizio dal Direttore del nostro Giornale.

Questi aggradi, ma volle che delle cortesie parole fosse fatta una parte ai bravi volontari di Conselve, a fianco dei quali egli ebbe la fortuna di servire il suo paese.

Vincenzo Schiesari, il nostro carissimo amico e commilitone, cui arride l'astro poetico come abbonda la nobiltà dell'animo, dedicò a *Federico Gabelli*, e disse una poesia tutta garbo e tutta sale, ispirata ai fasti della riparazione: fece smascellar dalle risa gli astanti che vollero udirla un'altra volta quando descesero in giardino, e salutarono quello strofo mordaci con gran battimani. Se ci fosse possibile vorremmo pubblicare dalla prima all'ultima quelle strofe. Ne diamo come saggio la chiusa:

A te dunque gloria,
A te dunque, salve
O santa ed intrepida
Legione di malve!

Che ognor sulla breccia
Con fede sicura,
Non ciuri nel manico
Non multi natura

Fedele al tuo simbolo
La patria ed il Re,
O eletto del popolo
Il brindisi a te.

Vorremmo tutti citare i brindisi che si sono scambiati, se tirannia di spazio e di tempo non ci stringesse così da vicino. Si brindò all'antico deputato di Piove Conselve, Enrico dott. Breda, che rispose bevendo alla concordia delle sezioni: a lui, colle stesse idee, hanno fatto eco gli avv. Duse e Deganello, e il consigliere Scapin, il quale, rispondendo alle parole cortesi dirattegali dall'ing. Rigoni, augurò che questa concordia durasse quanto l'età di uno dei convegni, del più vecchio elettore del collegio, e forse della provincia, il quale, avendo raggiunto i novantatré anni ne ha certo vedute delle belle, e può narrare a noi le vicende di più generazioni.

Il fratello dello Schiesari, brindò finalmente in nome della Società locale di mutuo soccorso, all'onor. Gabelli, e chiuse con un evviva al Re d'Italia.

Come complemento della festa gli invitati ebbero la fortuna di porgere i loro omaggi alle nobili padrone di casa, e ad altre signore ch'erano venute per l'occasione a tener loro compagnia.

Sotto la loggia municipale di Conselve sono collocate tre lapidi: due che ricordano i benefici di due antichi magistrati della Serenissima, ed una eretta di recente alla memoria di *Aldobrandino*, eroe di quella terra.

Si vede che i Conselvani sanno pa-

gare ai loro antenati, che se lo meritano, il tributo di riconoscenza; ma la festa di ieri ci ha convinti che sono altrettanto gentili e cortesi nell'onorare i vivi, e nell'accogliere i loro ospiti.

Nel ritorno, dietro invito del ff. di Sindaco di Bovolenta, sig. Dianin, l'onorevole Gabelli desiderò di fare una breve diversione in quel paese, per rilevarne sul sito le condizioni idrauliche, veramente non molto felici.

Il sig. Dianin, che ci aveva preceduto, dispose, nella ristrettezza del tempo, un'accoglienza gentilissima, e all'ingresso dal paese, malgrado che fosse quasi notte, abbiamo trovato molta gente e la musica.

Dopo una breve sosta in casa del sig. Dianin, che fu cortese di un trattamento, dopo aver da lui assunte le informazioni necessarie sull'oggetto per il quale era venuto, e dopo aver data la promessa d'occuparsene, l'onor. Gabelli e i suoi compagni di viaggio ritornarono in Padova, portando seco l'impressione gradita di una giornata così allegramente trascorsa, e speriamo non infatuosamente per la concordia del collegio e pel suo reale vantaggio.

Teatro Garibaldi. — Questa sera il comm. Bottesini ci regala un altro concerto.

Esso suonerà: fantasia sui motivi della *Sonnambula*, andante originale del *Carnovale di Venezia*.

La Compagnia Moro Lin rappresenterà il *Matrimonio di Lucrezia*.

Concerto. — La musica del 1° Regg. fanteria suonerà oggi 10 settembre, in Piazza Unità d'Italia dalle 7 1/2 alle 9 i seguenti pezzi:

1. Marcia.

2. Sinfonia. *Omaggio a Bellini*. Mercadante.

3. Mazurka. *Un moto del cuore*. Patrali.

4. Fantasia per clarino. *Don Pasquale*. Cavallini.

5. Valtzer. *La Vague* (a richiesta). Olivier.

6. Pot-poury. *Precauzioni*. Petrella.

7. Polka.

Elezioni politiche. — Mandano da Siena, 9, al *Gazz. d'Italia*:

« Il colonnello Mocenni rimane eletto a rappresentante del Collegio di Siena, contro il competitore commend. Busacca, marchese del Gallo d'Oro, consigliere di Stato, candidato del partito progressista. »

Il concorso alle urne fu ordinato e numerosissimo.

L'elezione del colonnello Mocenni, riuscita in onta alle arti dei progressisti deve riguardarsi come una splendida e completa vittoria del partito moderato di opposizione. »

Un furto di 200 mila lire. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 6:

Un ingente furto è stato commesso nella scorsa notte nella bottega del signor Saverese, uno dei più ricchi orefici di via San Giacomo.

C'è che, oltre il valore derubato, 200,000 lire circa, dà una grande importanza a questo furto, è l'audacia dei ladri, i quali sono entrati nel negozio senza alcuna scassinazione aprendo le tre serrature e il catenaccio dell'uscio. Bisogna notare che la bottega del signor Saverese è in uno dei canti dello sbocco di strada San Giacomo in Toledo; cioè a pochi passi dalla sentinella che guarda il Banco, dalla guardia di pubblica sicurezza che suole stare di piantone all'angolo di Taverna Penta, a vista del Caffè d'Italia che si chiude a tre ore dopo mezzanotte, e in luogo che è stazione delle carrozze da nolo che fanno il servizio di notte e di venditori di fichi d'India.

Bisogna notare che la bottega fa parte del palazzo San Giacomo, dove sono gli uffici del Banco di Napoli, del Municipio e della Questura.

Bisogna notare inoltre che, entrato stamane il proprietario nel magazzino, lo ha trovato vuoto di danaro, di oro e di gemme, meno i calici ch'erano stati rispettati, e sul banco si vedevano gli avanzi di una cena.

Finalmente bisogna notare che tutte le volte che s'è iniziata dalla polizia una campagna contro la camorra, si è data sempre la coincidenza di qualche furto audace e colossale.

Chi conosce le intime latebre della camorra, sa che vi sono cordellati tenebrosi tra questa setta ed i ladri, i quali sono uniti in associazione e divisi per sezioni coi rispettivi capi e rispettivi ricattatori.

Tutto è organizzato nel nostro paese, meno la polizia; e quando la polizia comincia a mostrarsi organizzata e forte, le associazioni dei mafattori la sfidano con la loro audacia e col mostrarsi tutti compatti.

Speriamo ora che la questura non si disanimi, che si proceda nel suo compito, che sopra i ladri, che li arresti, e che non si lasci vincere da onorevoli raccomandazioni.

AVVISO

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

AVVISO

Il sottoscritto proprietario dell'antica farmacia al Carmine in Padova, si pregia di avvertire che quale unico Depositario dei **Fanghi termali di Montecitorio**, delle **Acque solforose-magnesiche** dell'antica fonte detta della **Vergine**, e di quelle **solfodibromiche** preparate secondo il processo del prof. **Ragazzini**, può disimpegnare qualsiasi commissione che gli venisse fatta sia all'ingrosso che al minuto, accordando ai Farmacisti ed Istituti Pii un adeguato sconto, con pronta spedizione tanto per l'Italia che per l'Estero.

La suddetta farmacia trovatisi completamente fornita di tutti que' **medicinali e specialità si nazionali che estere**, conforme agli odierni risultati della scienza.

Per l'occasione offre poi tanto ai Privati che ai Rivenditori diverse qualità di **Tamarindi** a prezzi senza eccezione.

FERDINANBO ROBERTI

Tintura Orientale

pei Capelli e la Barba, del celebre chimico ottomano **ALI-SEID**.
Si ottiene istantaneamente il color nero e castano, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o castano.

PADOVA, **G. Merati** parrucchiere, Via Gallo N. 485 ed in tutte le capitali e principali provincie d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania.
Prezzo L. 8. Non si ricevono lettere, né gruppi, se non affrancati. 21 372

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

1-468 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
Il **Rob vegetale Boyveau-Laffeteur**, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore **GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS**. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofola ed altri dolori.

Il **Rob** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copraivo, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durier Bacchetti

תפלות ישראל
secondo il rito tedesco
tradotte in italiano
dal prof. e ab. **LELIO DELLA TORRE**
contenente tutto ciò che si richiede
per ogni tempo dell'anno e per ogni
occasione della vita.

II^a Edizione it. Lire 2.50

PADOVA
G. SCARAMELLA
editore 4-474

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** troyasi vendibile il **POEMETTO**

ICARO

A MONTECITORIO
di **A. Malmignati**
Padova, Tip. F. Sacchetto 1877, in-12
Lire 1.25

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato nell'agosto 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	7,45 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 a.	omnibus 4,05 a.	6,05 a.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	10,43 a.	III	diretto 3,03 p.	5,00 p.	omnibus 5,00 p.	6,05 p.	III	omnibus 5,42 p.	10,45 p.	diretto 12,40 p.	3,50 p.
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	12,53 p.	IV	omnibus 5,42 p.	10,45 p.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	omnibus 5,42 p.	10,45 p.	omnibus 5,15 p.	9,17 p.
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	omnibus 11,40 a.	12,50 p.	1,40 p.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 p.					
V	misto 9,34 a.	10,53 a.	omnibus 12,53 p.	1,40 p.	2,30 p.										
VI	omnibus 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 4,40 a.	5,50 a.	7,00 a.										
VII	diretto 4,00 a.	5,00 a.	omnibus 6,30 a.	7,40 a.	8,50 a.										
VIII	omnibus 6,52 a.	8,12 a.	omnibus 9,35 a.	10,55 a.	12,15 a.										
IX	omnibus 8,00 a.	9,20 a.	omnibus 10,45 a.	12,05 a.	1,25 a.										
X	misto 9,25 a.	10,45 a.	misto 11,00 a.	12,20 a.	1,30 a.										

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	1,50 p.		
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,35 a.	1,50 p.	6,44 a.		
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	omnibus 5,20 p.	7,49 p.	8,04 a.		
IV	misto 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 11,45 a.	1,45 a.	2,04 a.		
V	misto 12,50 a.	4,07 a.					

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,22 a.			
II	misto 10,49 a.	2,45 p.	misto da 6,10 a.	8,51 a.			
III	diretto 5,15 p.	8,24 p.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.			
IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.			
V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.			

ROVIGO-ADRIA						ROVIGO-LEGNAGO					
Stazioni	511 omnib.	513 misto	515 omnib.	Stazioni	512 omnib.	514 misto	516 omnib.	Stazioni	502 omnib.	504 misto	506 omnib.
da Padova arr.	9,15	9,15	9,15	Adria par.	6,18	6,18	6,18	da Padova arr.	9,15	9,15	9,15
da Bologna arr.	7,46	7,46	7,46	Baricetta par.	6,33	6,33	6,33	da Bologna arr.	7,46	7,46	7,46
Rovigo par.	9,40	9,40	9,40	Lama par.	6,53	6,53	6,53	Rovigo par.	9,40	9,40	9,40
Ceregnano par.	9,58	9,58	9,58	Ceregnano par.	7,3	7,3	7,3	Costa par.	5,09	5,09	5,09
Lama par.	10,8	10,8	10,8	Rovigo par.	7,25	7,25	7,25	Fratta par.	5,19	5,19	5,19
Baricetta par.	10,23	10,23	10,23	per Bologna par.	9,20	9,20	9,20	Lendinara par.	5,31	5,31	5,31
Adria arr.	10,32	10,32	10,32	per Padova par.	7,53	7,53	7,53	Badia par.	5,49	5,49	5,49
								Castagnaro par.	6,03	6,03	6,03
								Villabartolomea par.	6,15	6,15	6,15
								Legnago arr.	6,31	6,31	6,31

VICENZA-THIENE-SCHIO						TREVISO-CITTADELLA					
Partenze da Schio	5,20 a.	8,48 a.	5,38 p.	Partenze da Vicenza	7,00 a.	3,43 p.	8,20 p.	Treviso part.	7,50 a.	12,35 p.	7,40 p.
Arrivo a Thiene	5,35	9,06	5,53	Arrivo a Dueville	7,22	4,18	8,42	Paese	8,3	12,48	7,53
Partenza da Thiene	5,40	9,12	5,58	Partenza da Dueville	7,26	4,18	8,46	Istrana	8,14	12,59	8,4
Arrivo a Dueville	5,55	9,30p.	6,13	Arrivo a Thiene	7,42	4,36	9,02	Albaredo	8,27	1,12	8,17
Partenza da Dueville	6,00	9,35	6,18	Partenza da Thiene	7,47	4,42	9,07	Castelfranco	8,41	1,26	8,31
Arrivo a Vicenza	6,22	10,03	6,40	Arrivo a Schio	8,02	5,00	9,22	S. Martino di Lupari	8,55	1,40	8,45
								Cittadella arrivo	9,6	1,51	8,56

Sig. dott. J. G. POPP

dentista di corte d'Austria in Vienna
(Città, Bognergasse N. 2).
Mio Signore!
In fede della verità, mi trovo mosso di attestare pubblicamente, l'efficacia salutare della sua rinomatissima **Acqua Anaterina** per la bocca.

Ho consultato molti medici, a causa del mio male di bocca, ho usato parecchi rimedi senza il minimo risultato, sino a che, per raccomandazione dei miei amici, fu fissata la mia attenzione sopra la sua salutare **acqua anaterina** per la bocca.

Feci uso di due bottiglie, ed il sanguinamento delle gengive ebbe a cessare istantaneamente.

Le gengive sono risanate, ed i denti vacillanti hanno riacquisito la loro primiera solidità.

Potete esser certo, che io non trascurerò di raccomandare vivamente per simili mali la vostra **Acqua Anaterina** per la bocca.

Penetrato da sentimenti di gratitudine ho l'onore di segnarmi

Amsterdam
II. L. van SWAENINGER m. p.
Deposito in PADOVA alle Farmacie Corneo, Roberti, Arrigoni. — Ferrara: Navarra. — Ceneda: Marchetti. — Treviso: Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza: Valerzi. — Venezia: Böttner, Zaniponi, Cavioia, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Milano: Roberti. — Rovigo: Diego.

Padova - Tipografia editrice F. Sacchetto - Via Servi

SELMI PROF. A.

Della Fabbricazione e Conservazione dei Vini

Lire DUE - Edizione con figure - DUE Lire

SANTINI prof. G.

Tavole dei Logaritmi

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

TIPOGR. F. SACCHETTO

Guida di Padova

e suoi principali contorni
Prezzo L. 6

Epigrafi e Sonetti
Opere di Innoce ed economiche
Cambiali
Padova - Via Servi

Prem. Tipografia

editrice

Lettere di Porte
Pubblicazioni periodiche
Avvisi

ogni lavoro sia di lusso
che commerciale.

Titoli di Prestito
Tabelle ad uso ufficio
Fatture

Padova - F. Sacchetto - Via Servi
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta
novità, assume colla massima sollecitudine

OPERE MEDICHE a grande ribasso

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIACCI** dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—
- COLLETTI** prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° 50
- Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. 50
- Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova 50
- Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici 50
- GIACOMINI** prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—
- MUGNA** prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini 50
- ROKITANSKI** prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. 9.—
- SIMON** prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. 2.—
- ZRETMAYER** F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova 2.—

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE** prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—60
- DE LEVA** prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 60
- FERRAI** prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 60
- LUZZATTI** prof. L. — Del metodo dello studio di diritto costituzionale. — Padov. 867 60
- Idem Prelezione ad un Corso di storia della Costituzione inglese. Padova, 1877. 60
- MESSEADAGLIA** prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 2.—

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI e **G. MANFREDINI**
professori paraggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA P AGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magi
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 3, it. Lire UNA